



## Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e  
Comunicazione Gesco  
Martedì 28 Luglio 2020



**L'INAUGURAZIONE** Lo spazio nel museo riservato a mamme con figli

## Madre, apre la sala dedicata ai più piccoli

### L'INFANZIA

Una poltrona, libri illustrati, pastelli, un fasciatoio e, sullo sfondo, una parete colorata. Sono gli elementi di arredo della Baby pit-stop inaugurata al Museo Madre e riservata alle mamme per allattare e cambiare i pannolini ai loro figli. Due azioni semplici nella vita di una mamma e di un neonato,

che spesso trovano difficoltà proprio in strutture pubbliche. Ecco perché il Madre ha invertito la rotta ed ha accolto il progetto promosso da Unicef e Soroptimist International d'Italia, per dotarsi di uno spazio permanente dedicato alle donne e ai bambini. Presenti all'inaugurazione Laura Valente, presidente Madre; Mariolina Coppola, presidente Soroptimist; Emilia Narciso, Unicef

Campania; Stefania Brancaccio, vice presidente Coelmo. «Il Madre è il primo museo che lo fa - dice Narciso - le nostre città sono ancora poco amiche dei bambini e inaugurare questo spazio in un luogo di cultura dove si formano le persone è ancor più significativo».

### LA SALA

Per Valente «il Madre si conferma un museo a vocazione pubblica che guarda ai diritti fondamentali, all'inclusione, alla solidarietà, al rispetto di tutti. Un museo pubblico ha il dovere di interrogarsi su come migliorare le condizioni di accessibilità degli utenti». La sala è stata allestita nella Madre Bùtic con una poltrona donata da Unicef e Soroptimist, alle spalle un'immagine di Napoli con il famoso cavallo di Mimmo Paladino. «Abbiamo un protocollo con Unicef per inaugurare i Baby pit-stop nei musei e nei luoghi di cultura in tutta Italia per creare attenzione su allattamento naturale, su tasso di sostituzione di natalità, per spingere le mamme a fare più figli e farle sentire accolte dalla società», conclude Coppola.

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I CONSULTI** In Campania istituito lo psicologo di base

## Ok alla legge, nasce lo psicologo di base

### LA NOVITÀ

**Giuliana Covella**

Curerà il benessere psico-fisico delle persone e sosterrà soprattutto le fasce deboli che dopo il Covid hanno subito particolari traumi. È la figura dello psicologo di base, istituita dal Consiglio regionale, che ha approvato all'unanimità il testo di legge

con l'obiettivo di sostenere e integrare l'azione dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta e con gli specialisti ambulatoriali, con una dotazione finanziaria di 600mila euro per ciascuno degli esercizi 2020 e 2021. Il servizio, realizzato da ciascuna Asl a livello dei distretti sanitari di base, è svolto da liberi professionisti a rapporto convenzionale. «L'obiettivo di questa legge è

duplice - ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca - da un lato il lavoro per giovani professionalizzati, dall'altro l'umanizzazione del servizio sanitario regionale».

### I COMPITI

Lo psicologo di base lavorerà in un campo vastissimo: «dall'uso improprio dei farmaci, alle tossicodipendenze, al disagio giovanile, come quelli alimentari». Primo firmatario della legge e presidente della commissione sanità è Stefano Graziano, che sottolinea come «questa figura rivoluzioni il sistema di assistenza territoriale. Siamo tra le prime regioni in Italia a dotarci di una legge come questa».

«È una proposta - spiega Stefano Graziano, primo firmatario - nata nel corso del lockdown nel corso del quale è emersa con forza la necessità di assistere persone messe in difficoltà dalla quarantena, tanto che molti comuni hanno attivato servizi di consulenza psicologica. Ringrazio l'Ordine degli Psicologi della Campania e il sindacato e ai colleghi consiglieri che hanno dato un contributo concreto al miglioramento della proposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I diritti

# Violenza di genere, slitta la legge: protesta il mondo Lgbt

Protestano davanti all sede del Consiglio regionale le associazioni Lgbt dove è si è svolta una seduta prima dello stop, Prevista anche la discussione sulla legge in materia di violenza e discriminazione di genere che però è slittata. «C'è il mio impegno - dice Rosa D'Amelio, presidente del Consiglio - a convocare una nuova seduta per approvare una legge importante, raccogliendo così le sollecitazioni delle associazioni che la



IL SIT-IN Le associazioni gay

aspettano». Sarà dunque dedicata all'approvazione di una legge contro la violenza e le discriminazioni di genere l'ultima seduta della X Legislatura del Consiglio regionale della Campania. Il disegno di legge in questione è un testo unificato che raggruppa diverse proposte in materia di contrasto e prevenzione alla violenza e alle discriminazioni di genere, su iniziativa di alcuni consiglieri raggruppati in uno schieramento che travalica le coalizioni contrapposte.

**La novità**

## Ora lo psicologo affianca il medico di base

**I**n Campania arriva lo psicologo di base. Ad istituirlo è una legge approvata all'unanimità dal consiglio regionale che prevede anche uno stanziamento annuo di 600 mila euro per il biennio 2020/2021. La figura professionale sarà inserita nell'ambito dell'assistenza territoriale affiancando, in ogni distretto, i medici di famiglia, i pediatri di libera scelta e gli specialisti ambulatoriali nell'assistenza ai singoli pazienti, in particolare per problemi legati all'adattamento (lutti, perdita del lavoro, separazioni, malattia cronica), per sintomatologia ansioso-depressiva, per problemi legati a fasi del ciclo di vita. La norma proposta prevede, inoltre, l'istituzione di un Osservatorio regionale dell'attività di psicologia delle cure primarie con funzioni di monitoraggio, controllo e programmazione a supporto della Regione e del sistema sanitario. Per il presidente De Luca «si ottengono due obiettivi: il lavoro per giovani professionalizzati, e l'umanizzazione del servizio sanitario regionale». Per il presidente dell'Ordine degli Psicologi, Armando Cozzuto, «è un giorno storico per la nostra categoria, ma soprattutto per i cittadini, ai quali si potrà garantire un primo livello di servizi di cura accessibile a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

📍 **L'intervista / Stella Cervasio**

# «Il Comune fa molto poco per gli animali»



**Garante**  
Stella  
Cervasio

**NAPOLI** «L'Amministrazione ha grandi responsabilità. Per gli animali, al di là del grande lavoro dei volontari, si fa ancora poco. Questa è una città sporca dove gli animali diventano il capro espiatorio di tutto». Diretta e chiarissima. Stella Cervasio, garante per i diritti degli animali, riconosce che «il rapporto dei napoletani con gli animali è forte più degli anni passati: è cresciuto e si è fatto più intelligente. C'è una sensibilità amplificata» Ma non basta, non ancora.

**È il Comune che dovrebbe fare di più?**

«Assolutamente sì. Sono molte le cose che andrebbero evitate. Le carrozzelle, ad esempio, che stazionavano davanti al Maschio Angioino. Temo siano sparite perché mancano i turisti e non certo per

altro. In otto anni non sono riuscita a far revocare loro i permessi, ci voleva il Covid per arrivare a questo. A volte mi chiedo se questo lavoro che ho portato avanti gratuitamente per tanto tempo abbia effettivamente portato a qualcosa. Mi sarei augurata di sensibilizzare di più l'Amministrazione e le autorità sanitarie ad una visione più moderna del rapporto uomo animale. Consentire ancora lo sfruttamento degli animali come è chiaro che avviene con le carrozzelle, lo zoo, il circo, attiene ad una visione antiquata in un mondo dove i livelli di sensibilizzazione sono altissimi, tante le denunce».

**Alle poche partenze per le vacanze, causa Coronavirus, corrisponde un basso numero di abbandoni?**

«Gli abbandoni sono tanti e molti sono dovuti all'impreparazione della gente che pensa che gli animali portano le malattie. Basta pensare che abbiamo spargimento di veleni ovunque: la gente pensa di combattere così la pipì dei cani o le blatte. Ho presentato una denuncia alla Forestale e vado ripetendo a tutti i commercianti che basterebbe una ciotola d'acqua fuori al negozio: il cane dove beve, non fa pipì. Ma questa è una città ignorante che per non far fare la pipì ai gatti sparge bottiglie con l'acqua dentro: specchi che scoraggerebbero i felini. E la responsabilità di questa arretratezza è dell'Amministrazione».

**A. P. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*E la presidente D'Amelio richiama i consiglieri: "Mettete la mascherina in aula, anche qui multe da mille euro..."*

## Consiglio regionale, ok alla legge per lo psicologo di base

Arriva lo psicologo di base. Sono di ordine socio-sanitario le ultime cartucce che il Consiglio regionale sta sparando prima della chiusura di attività dovuta al voto del 20 settembre. Ieri l'assemblea del Centro direzionale ha regolarmente approvato una serie di variazioni e di debiti fuori bilancio. Poi però è passata al disegno di legge che molti avevano in cura in aula. Compreso il presidente Vincenzo De Luca, che alla fine ha spiegato: «Il senso di questa legge è duplice. Il primo riguarda il lavoro, perché consentirà di trovare adeguata collocazione a dei professionisti. Il secondo è relativo alla qualità delle prestazioni professionali da garantire per una crescita di umanizzazione del servizio sanitario della Campania».

Assai contento ovviamente il principale proponente, ovvero il pd Stefano Graziano: «L'istituzione della figura dello psicologo di base rappresenta una svolta per la sanità territoriale della nostra regione. È una proposta nata durante il lockdown, nel corso del quale è emersa con forza la necessità di assistere persone messe in difficoltà dalla quarantena, tanto che molti Comuni hanno attivato servizi di consulenza psicologica. Ringrazio l'Ordine degli psicologi della Campania, il sindacato e i colleghi consiglieri che hanno dato un con-

tributo concreto al miglioramento della proposta».

Come chiarisce Graziano, gli psicologi di base «saranno ora di competenza delle Asl, opereranno all'interno dei Distretti sanitari in collaborazione con medici di medicina generale, con i pediatri di libera scelta e con gli specialisti ambulatoriali. Avranno tra i vari obiettivi quello di intercettare precocemente i disturbi psicologici della popolazione in modo che patologie, spesso sottovalutate o trascurate, vengano affrontate in tempo». Dunque non sarà solo un medico anti-quarantena.

«È un giorno storico - festeggia Armando Cozzuto, presidente dell'Ordine degli psicologi - il servizio di psicologia di base è fondamentale, oltre che per la nostra professione, soprattutto per i cittadini, perché intende garantire a tutti il benessere psicologico fornendo un primo livello di servizi di cura e assistenza e poi anche informazioni utili ai livelli secondari e di pronto soccorso».

Risolta la pratica "psicologo",

oggi si proverà a dare una accelerata a una norma contro la violenza e la discriminazione di genere. Se ne occuperà la Commissione politiche sociali, che dovrà tentare di unificare vari testi proposti, sotto la spinta della presidente dell'assemblea Rosetta D'Amelio: «È un impegno che ho preso, ci tengo molto. Sono firmataria di uno dei testi, ma dobbiamo convocare l'aula entro il 5 agosto». È questa infatti l'ultima data utile per una seduta prima dello stop elettorale. «Mi piacerebbe - dice D'Amelio - concludere la consiliatura con l'approvazione del testo e, per essere ottimista, non ho nemmeno dato i saluti di chiusura al Consiglio».

Non ha dato i saluti la presidente, in compenso ieri ha dovuto aprire la seduta richiamando i colleghi al rispetto delle regole anti-Covid disposte dal governatore De Luca: «Consiglieri, indossate la mascherina, altrimenti scatta la multa da mille euro. L'ordinanza vale anche qui dentro».

— r.f.

# Le nuove occasioni dell'economia campana

di **Mariano D'Antonio**

**L**a Campania è un cimitero di imprese, soprattutto di imprese manifatturiere. Basta attraversare le strade dove una volta nella periferia di Salerno si trovavano soprattutto le fabbriche di generi alimentari, dalle mozzarelle di bufala alle conserve di pomodori, e si leggono striscioni con le scritte di "vendesi" oppure "fittasi" e l'aggiunta dei metri quadrati della relativa licenza industriale. Nel caso della periferia di Napoli sono più frequenti i capannoni delle fabbriche chiuse o in corso di smobilitazione, che una volta ospitavano imprese della metalmeccanica oppure della produzione di mobili. Il conducente del taxi che ha portato me e i miei familiari in una breve vacanza lontana dall'aria inquinata del capoluogo partenopeo, è uno dei tanti testimoni della sconfitta subita dagli operai delle fabbriche estinte. I lavoratori hanno dopprima resistito alla chiusura delle officine, poi hanno accettato la mediazione di un funzionario del ministero dell'Industria, con proroghe della cassa integrazione fino al pensionamento degli operai. Nei casi più dolorosi prevalsi negli ultimi tempi la politica ha smesso di intervenire negli incontri con i rappresentanti delle imprese decotte. Si è fatta strada l'anima antindustrialista dei grillini che hanno prevalso con i loro slogan di cancellare i sogni della grande impresa manifatturiera smantellando i

grandi impianti come l'Ilva di Taranto e avviando la trasformazione dei territori in grandi parchi erbosi e alberati. Il destino degli ex operai metallurgici sarebbe soppiantato da migliaia di nuovi giardinieri salvati dalle minacce delle malattie respiratorie. Quanto agli impiegati costretti in passato a lavorare alla scrivania di uffici maleodoranti e inquinanti, il loro futuro è di passare al lavoro a distanza, lo smart working, l'occupazione agile, che concilia il disbrigo delle pratiche d'ufficio con le incombenze della famiglia e la parità tra maschi e femmine riuniti e non più separati tra casa e lavoro. E pure il turismo si avvia a diventare un'attività moderna, non più relegata ad una porzione delle vecchie case in parte destinate ai non residenti ma ai visitatori stabili, ai turisti stranieri, attratti dal patrimonio d'arte e di memorie storiche del territorio della vecchia Magna Grecia.

Le nuove destinazioni degli immobili e la smobilitazione dell'industria manifatturiera decotta sono già in corso con la proliferazione di nuove attività di servizi: i trasporti locali sono affidati a società neonate che danno lavoro ai nuovi tassisti, non più i padroncini di vecchie

auto ma gli impiegati che guidano veicoli moderni, attrezzati per percorrere lunghe distanze che collegano le città intasate dal traffico con le località balneari destinate alle vacanze dei turisti stranieri. Fornitori di materie prime, di vivande, cuochi, camerieri in gran parte giovani, addetti al territorio una volta agreste, lavorano nei camping occupati per pochi giorni da giovani coppie non residenti stabili e figli adolescenti, che sciamano per le casette monouso e per le spiagge destinati agli stranieri. Tra i lavoratori impiegati stabilmente nell'industria turistica lavorano anche tecnici addetti agli impianti di telecomunicazione nonché alla vigilanza e alla sicurezza delle infrastrutture.

Colpisce il sostegno indiretto che le banche locali offrono alla clientela dell'industria turistica, con gli annunci pubblicitari di prestiti a rate. Su una reclame affissa nei supermercati che vendono un vasto assortimento di merci, compare frequentemente l'avviso che la prima rata da pagare per le spese dei turisti slitterà ad un mese del prossimo anno, del 2021. Insomma la crisi e il declino delle vecchie attività, dalla compravendita degli immobili, al fallimento delle tradizionali attività commerciali, alla chiusura delle fabbriche metalmeccaniche che si sono trasferite sovente all'estero, tutto ciò che in questi due anni di crisi ha segnato

dolorosamente la geografia dell'economia locale, è stato in parte superato da nuove occasioni di lavoro, da nuove attività produttive, da nuovi mestieri, che si sono avviati faticosamente e che resistono nonostante l'incertezza perdurante negli orientamenti della politica e delle istituzioni pubbliche. La crisi economica insomma non è stata soltanto distruzione irrimediabile di una parte delle attività esistenti: è stata anche occasione per una nuova fioritura della produzione. È stata anche "distruzione creativa", come l'ha descritta magistralmente l'economista Joseph Schumpeter, colui che per dirla con le parole della gente comune ha visto l'eredità della crisi economica non soltanto come una bottiglia per metà vuota senza rimedi ma pure come una bottiglia che intanto, sia pure lentamente, si riempiva di nuove attività, dava luogo alla formazione di altre fonti di ricchezza, di nuovo benessere per la popolazione.

Una visita fugace al territorio della nostra regione, una ricognizione superficiale dello stato dell'arte dell'economia locale della Campania, come quella che abbiamo fatto con i nostri familiari, ce ne hanno offerto una immediata conferma.

FRANCESCO SCHIACCIAPPA

# Quei miliardi europei e gli squilibri Nord-Sud

di **Franco Buccino**

**M**entre viviamo ancora momenti di euforia per i risultati ottenuti in Europa con il Recovery Fund e per quelli sperati con il Mes, incominciamo a preoccuparci per il prossimo incontro tra i miliardi e i nostri squilibri territoriali, che vuol dire tra miliardi e Mezzogiorno. È una storia antica, ma possiamo fermarci anche alle ultime vicende, quelle dei nostri anni. La lunga crisi cominciata nel 2008 mise in evidenza le difficoltà dei cittadini del Centro Nord. Ricordate? Anche loro a contatto con la povertà, la spesa ai mercati rionali, i separati che dormivano nelle macchine, cassa integrazione diffusa. Noi alle prese con i problemi di sempre. Stessa storia con il Coronavirus, anzi molto peggio per il Nord per il numero di morti. Ma in entrambi i casi tutte le misure di sostegno, messe in atto, servono al Nord per resistere e per poi, più o meno tranquillamente, ricominciare. Mentre al Sud, finito il loro effetto assistenziale, non rimane più niente. È stato e sarà duro continuare. Anche questa volta, a conti fatti e dati Istat alla mano, vedrete che gli squilibri tra Nord e Sud risulteranno ancora più

marcati.

È abbastanza ovvio: chi al tempo della crisi viene a trovarsi in difficoltà, trae grande giovamento dalle varie forme d'aiuto. Chi già stava in difficoltà, sta un po' meglio con i sussidi, ma poi ripiomba nella condizione precedente, forse addirittura peggiora. Nei magri bilanci di tante famiglie meridionali i sussidi sono olio balsamico sulle ferite. I benefici, dal reddito di cittadinanza a quello di emergenza, i vari bonus, proliferati in questa fase, sono andati e vanno a integrare pensioni sociali o indennità di accompagnamento o sussidi di disoccupazione. Al Sud tanti lavoratori, precari, stagionali, saltuari, hanno intuito solo con la cassa integrazione di questi mesi cosa significherebbe avere un salario fisso e dignitoso. E, per chiudere su questo argomento, ho il presentimento che la maggioranza di questi sostegni e sussidi non vanno e non andranno al Sud. Faremo i conti a fine

emergenzat

Poi, certo, ci sono le nostre responsabilità. La modesta levatura della classe politica meridionale e campana, soprattutto quella degli ultimi anni. La corruzione diffusa e l'infiltrazione della malavita. L'incapacità di gestire i fondi europei. Questioni che abbiamo lasciato incancrenire. L'indifferenza nel veder mettere da parte personaggi importanti, amministratori capaci e seri. Ricordate quelle primarie tra Bassolino e la Valente, i cinquecento voti di scarto, i soloni del Pd, la composizione della lista? E Nino Daniele? Il suo ruolo nella giunta Bassolino sui fondi europei, e al Comune di Napoli come assessore alla Cultura, prima che l'ineffabile de Magistris gli preferisse Eleonora de Majo? Ora deve cambiare la musica. Arriveranno tanti soldi, troppi per lasciarli nelle mani delle persone sbagliate. Dobbiamo essere convinti che si tratta per noi, i nostri figli e nipoti, di un'ultima opportunità. E allora dobbiamo partecipare come cittadini, dobbiamo contribuire a definire il

programma degli interventi. Non in termini generici, ma con un obiettivo ben precisato, quello di modificare le posizioni che occupiamo a livello nazionale e, come area territoriale, a livello comunitario. Penso, com'è logico alla scuola: asili nido, tempo pieno, edilizia, numero di diplomati; e poi formazione professionale, università, laureati. E così per la sanità e soprattutto per le attività produttive e per il lavoro. Graduali ma costanti miglioramenti di percentuali.

Poi, vogliamo avere cabine di regia, snelle e con persone competenti e al servizio delle comunità, come quelle che ho citato prima. A livello nazionale e a livello regionale. Con il potere di agire, come è stato per la ricostruzione del ponte di Genova. Infine, anche se questo suscita l'irritazione di alcuni, senza nessuna voglia di sottrarci ai controlli. Anzi li auspichiamo. Ci daranno una mano e una garanzia in più!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Le risposte che mancano per la riapertura*

# Se la scuola resta un rebus

di Chiara Saraceno

**L'**incertezza su come, e per chi, riaprirà la scuola a settembre è un dato di fatto, non una percezione sbagliata fomentata da un eccesso di ansia di genitori e studenti e da una informazione ostile, quando non intenzionalmente mendace, da parte dei media, come sembra pensare la ministra Azzolina. Nonostante le continue rassicurazioni – «la scuola riaprirà» – con cui accompagna il suo giro di visite nelle diverse Regioni, nelle singole situazioni concrete le certezze scarseggiano.

Il 10% di alunni che non troverà posto fisico sembrerà poco alla ministra, che per altro non era rimasta particolarmente turbata neppure dal 20% che, secondo i dati del suo ministero, non ha ricevuto alcuna didattica a distanza. Sono centinaia di migliaia di bambini e ragazzi concretissimi, con i loro bisogni e diritti educativi calpestati. Sono centinaia di migliaia di genitori che non sanno ancora se e in quali condizioni i loro figli faranno lezione e che tipo di soluzioni organizzative dovranno trovare per fare fronte a ciò che la scuola (non) offrirà loro.

Non si sa dove, in quali scuole, non si troverà posto e quindi occorrerà alternare lezioni in presenza e a distanza. Non si sa se sarà garantito il tempo pieno nella scuola dell'obbligo, almeno là dove c'era già. Laddove sarebbe opportuno estenderlo a tutti, almeno nella scuola primaria, per garantire pari opportunità e ricchezza di curriculum educativo a tutti i bambini. Anzi, si pensa ad una riduzione del tempo scuola come soluzione alla fame di spazi e alla possibile esigenza di dover fare i turni. Si parla di un "cruscotto informativo" dove tutte queste informazioni dovrebbero trovarsi articolate dal livello nazionale fino al dettaglio locale. Ma non vengono rese note, tantomeno agli utenti finali, studenti e genitori che a fine luglio sono ancora tenuti nel buio più assoluto.

Dopo i lunghi mesi di lockdown, seguiti da una ancora

più lunga interruzione estiva, la riapertura delle scuole si presenta come un indovinello di cui nessuno conosce la soluzione: presidi e direttori didattici, studenti e genitori. Se i figli sono più d'uno, in scuole diverse, con organizzazioni diverse, per questi ultimi rischia di diventare un incubo. Le cose sono, se possibili, peggiori per i più piccoli, nella misura in cui non sono neppure garantiti i livelli di copertura pre-Covid 19 né nella scuola dell'infanzia né nei nidi. Non è responsabilità della ministra la bassa qualità edilizia e talvolta vera e propria pericolosità di molti edifici scolastici, resa ancor più inaccettabile dalle esigenze di prevenzione. Tuttavia non è possibile che la scuola arrivi così impreparata all'appuntamento di settembre, al punto che anche il bando per l'acquisto di banchi viene fatto a fine luglio, come se già a marzo o aprile non fosse chiaro che occorreva attrezzarsi, e non solo e prioritariamente per i banchi.

Il prolungamento della chiusura delle scuole, che ha distinto l'Italia rispetto a tutti i Paesi europei, invece di servire per attrezzarsi meglio per la ripresa è servito solo per ritardare colpevolmente ogni decisione, in uno scarica-barile inaccettabile tra Miur e comitato tecnico-scientifico, Miur e presidi ed enti locali, Miur e sindacati. Con l'esito finale di scaricare ogni problema sui bambini e ragazzi e le loro famiglie. A danno di tutti, ma soprattutto di chi ha meno risorse, naturalmente.

Altro che contrasto all'esclusione scolastica e alla povertà educativa! Queste non si combattono semplicemente promuovendo tutti, lavandosi le mani delle difficoltà create o non riconosciute, ma con un di più di impegno, di offerta educativa, che non consiste solo di banchi e aule, ma di costruzione di rapporti di fiducia, oltre che di docenti preparati e di modalità didattiche adeguate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA